

Roma 3-04-2024
Sala Nervi

Santità, caro Papa Francesco,
questa mattina siamo noi ad augurarLe "Buongiorno!"

Lei ha iniziato il suo pontificato con questo saluto e ogni suo incontro inizia con questa espressione familiare. Ci sia concesso oggi di augurarLe una buona giornata, una giornata per noi speciale perché siamo qui con Lei a rendere grazie a Dio del dono straordinario di poter condividere i festeggiamenti del 425° anniversario di fondazione del Collegio Rotondi.

Siamo la scuola cattolica paritaria più antica della nostra Nazione ad avere un curriculum verticale che va dall'infanzia all'università.

Oggi siamo qui con Lei a rendere grazie a Dio per chi ha scritto la storia che ci ha preceduto con sacrificio, amore e dedizione per i giovani.

Siamo riconoscenti per i tanti sacerdoti, suore e educatori. Ci piace oggi ricordare, accanto ai tanti sacerdoti Ambrosiani, il Card. Corti che fu padre spirituale, il Card Nicora sempre presente e amico del Collegio in modo particolare della Casa Vacanze in Val di Fassa e il Beato Ciceri nostro prefetto.

Questo anniversario non è scontato: solo sette anni fa si parlava della chiusura di questa istituzione; oggi, grazie alla passione, all'impegno e alla convinzione, questo istituto è passato da duecento a settecento alunni!

Nel nostro motto "*erudire et edocere*", ispirato al Testamento di Terzaghi, che ebbe l'intuizione di istituire una scuola di dottrina e di vita cristiana, è sintetizzato in modo chiaro il compito della scuola: supportare i giovani nel loro percorso di crescita umana attraverso lo studio e la conoscenza.

Gianni Rodari affermò: "*Vorrei che tutti leggessero. Non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo*". La vera libertà è quella che si ottiene attraverso una didattica seria, in grado di costruire un'identità che sappia distinguere tra il bene e il male, così da educare i giovani a fondare le scelte importanti della vita sui valori che dal Vangelo hanno costituito la nostra identità culturale Europea e Italiana.

Non è possibile pensare a una scuola che istruisca senza prima prendere per mano i bambini e i giovani e di conseguenza, anche le loro famiglie, e condividere con loro il percorso educativo.

Santità, abbiamo davanti a noi centinaia di bambini e ragazzi che rappresentano il nostro futuro. Li guardiamo con profondo rispetto e grande ammirazione.

Spesso si sente parlare di "generazione fragile", e di fronte a questa fragilità sentiamo l'urgenza di impegnarci con tutte le nostre forze per sostenere il loro percorso.

La scuola è il luogo dove il cambiamento è possibile: dobbiamo educare oggi quelli che saranno gli adulti del domani chiamati a governare la storia.

Lei spesso ha esortato i cristiani ad andare alle periferie esistenziali, e la scuola è una di queste periferie dove si incontra la fragilità, la povertà umana che spesso è inversamente proporzionale alla ricchezza: povertà di valori, di affetti, di sicurezza, di amore!

La scuola è una di queste periferie che va abitata con passione e competenza!

A volte qualche amico sacerdote mi chiede "cosa ci fai a scuola, perché rimani lì?"

Mi lasci dire che mi sento davvero fortunato nel poter vivere la mia vita quotidianamente in mezzo ai giovani: la scuola è una terra di missione, è un luogo privilegiato dove incontrare il desiderio di crescita e sostenere il cammino.

In un contesto sociale in cui i punti di riferimento scarseggiano, è fondamentale che la scuola rappresenti un solido baluardo per i giovani. Ciò si realizza quando gli insegnanti sono in grado di conferire un significato allo studio, andando oltre la mera trasmissione di conoscenze

tecniche. La vocazione del Collegio Rotondi è costruire una relazione educativa con ogni studente, facendolo sentire accolto e apprezzato per ciò che è, con tutti i suoi limiti e le sue potenzialità.

Lei rivolgendosi ai docenti una disse:

“Per trasmettere contenuti è sufficiente un computer, per capire come si ama, quali sono i valori, e quali le abitudini che creano armonia nella società ci vuole un buon insegnante”

Al Rotondi ci impegniamo ogni giorno ad aiutare i giovani a rispondere alla domanda “che tipo di adulto diventare?” non basta chiedere: “che cosa vuoi fare da grande”, ma “chi vuoi essere?” aldilà della professione e del tuo ruolo nella società, quale umanità e quali valori vuoi incarnare?

La nostra società non ha bisogno di laureati a pieni voti talvolta privi di valori, ma necessita di uomini maturi capaci di relazionarsi con profonda umanità.

Al Rotondi educiamo con la convinzione che il vero sapiente non è colui che conosce delle nozioni ma chi sa dare sapore alla vita con la sua conoscenza: ed è questo che ogni giorno noi cerchiamo di insegnare. Ed è questo il segreto della nostra storia.

Quanti buoni insegnanti, buoni educatori ci sono nelle nostre scuole! Sono Apostoli del Vangelo che quotidianamente testimoniano nel loro operato la concretezza della carità e che educano alla libertà responsabile in un rapporto educativo che richiede rispetto schiettezza, lealtà, serietà e la giusta severità.

Ogni giorno ci spendiamo per promuovere nei ragazzi uno spirito positivamente critico, educandoli alla capacità di valutazione e di giudizio sulla storia e sull’attualità, attraverso lo studio e la ricerca che accompagna lo sviluppo emotivo e personale.

In conclusione, vorrei sottolineare l'importanza del coinvolgimento delle famiglie. Spesso le famiglie si sentono isolate e disorientate, e a volte hanno difficoltà a riconoscere le vulnerabilità dei propri figli.

La scuola e la Chiesa devono rappresentare per loro un punto di riferimento e di supporto.

Per noi è fondamentale un'alleanza educativa basata sulla condivisione di valori imprescindibili come l'inclusività, l'accoglienza, il rispetto, il perdono, l'attenzione al più debole.

Al termine dell’udienza, Le consegneremo, oltre alle offerte raccolte dai nostri studenti per le opere di beneficenza da Lei sostenute, anche un violino realizzato appositamente da un maestro liutaio.

Abbiamo scelto questo dono perché, come occorre pazienza e perseveranza per insegnare al legno a vibrare nel modo giusto, così anche noi da quattro secoli educiamo con pazienza i giovani a far vibrare le corde del loro cuore per comporre sinfonie di pace, condivisione, collaborazione, inclusione e amore.

Possano questo violino e la vita dei nostri alunni continuare a far risuonare la melodia della carità, come segno di profezia e di pace per un vero cambiamento!

Grazie per il dono della Sua presenza, per le parole che ci rivolgerà, grazie perché questa mattina rinnovando la nostra fede rinnoviamo anche la speranza. La speranza sono questi bambini e questi giovani: loro sono il nostro futuro!

Loro, che valgono non per quello che fanno, ma per quello che sono! Loro che non sono solo una matricola: la loro storia non è sintetizzabile in un voto o in un giudizio!

Loro sono il nostro tesoro; sono il nostro futuro: li benedica!

Grazie Santità.



Don Andrea
RETTORE.